

nei contenuti dagli stessi fruitori del servizio, in modo da garantire il soddisfacimento delle esigenze quotidiane dei soggetti interessati. Il servizio è stato condotto nel contesto territoriale di riferimento ed ha previsto l'acquisto di automezzi idonei al trasporto di anziani e persone con disabilità con limitata mobilità, in un territorio particolarmente disagiato come quello aquilano, successivamente all'evento sismico.

I Comuni, in forma singola o consorziata, hanno dovuto presentare alla Regione Abruzzo un progetto mirato che illustrasse le modalità di utilizzo degli automezzi e le finalità da perseguire, sulla base della ricognizione dei bisogni presenti a livello locale. Il servizio poteva essere integrato con quelli già attivati presso l'ambito sociale di appartenenza dei Comuni.

Relativamente all'articolo 19 (Vita indipendente ed inclusione nella società), è stata richiamata la presentazione, il 1° luglio 2010 a Roma, del Libro Bianco su Accessibilità e Mobilità Urbana - Linee guida per gli Enti locali, frutto del lavoro del Tavolo Tecnico istituito tra Comune di Parma e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il Libro Bianco ha illustrato gli elementi da valutare per la definizione e la realizzazione di interventi finalizzati ad accrescere l'accessibilità delle città e degli spazi che le compongono, sul fondamentale presupposto che la disabilità non è solo il risultato di una caratteristica dell'individuo, quanto anche il confronto con un ambiente sfavorevole che determina la condizione di disabilità.

Le linee guida proposte, nel quadro delle norme vigenti in materia di accessibilità, mirano al consolidamento di una nuova sensibilità a progettare secondo la quale l'adozione di soluzioni accessibili a tutti diventi una naturale determinazione e non effetto di imposizioni normative. Si intende creare inoltre un legame concreto fra decisore politico nazionale, amministratori locali e, soprattutto, il mondo

dell'associazionismo delle persone con disabilità, che hanno attivamente partecipato alla redazione delle linee guida.

Relativamente all'articolo 24 (Educazione), è stato sottolineato come il sistema di istruzione italiano si sia sempre caratterizzato, sin dagli anni '70, per un costante indirizzo teso ad escludere percorsi formativi differenziati, favorendo l'inclusione delle persone con disabilità. Si è evidenziato, quindi, un pieno riconoscimento del diritto all'istruzione della persona con disabilità nell'ordinamento giuridico italiano, apprestando un'adeguata tutela sotto i diversi profili delineati nell'articolo 24 della Convenzione.

E' stato ricordato, infine, che l'Italia, nel ratificare e dare esecuzione alla Convenzione, con legge 3 marzo 2009, n. 18, ha contestualmente previsto l'istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità.

L'istituzione dell'Osservatorio risponde a quanto disposto dalla Convenzione ONU con particolare riferimento alle norme di cui all'articolo 33 della Convenzione stessa, pur nel più ampio quadro dello scopo e degli obblighi generali di garanzia e promozione della piena realizzazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità di cui agli articoli 1, comma 1, e 4, comma 1, della Convenzione.

Più in particolare, l'Osservatorio, organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità, da mesi definitivamente costituito, prevede che siano rappresentate le amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, le regioni e le autonomie locali, gli Istituti di previdenza, l'Istituto nazionale di statistica, le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, dei pensionati e dei datori di lavoro e, naturalmente, le associazioni nazionali maggiormente

rappresentative delle persone con disabilità e le organizzazioni rappresentative del terzo settore operanti nel campo della disabilità.

A tale proposito, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, lettera b), della citata legge 18 del 2009, l'Osservatorio predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale ed internazionale.

PAGINA BIANCA

**PARTE SECONDA**

**ATTIVITÀ DI STUDIO E ANALISI DEL COMITATO INTERMINISTERIALE DEI DIRITTI  
UMANI, RELAZIONI CON LE ISTITUZIONI, CON IL MONDO ACCADEMICO E CON LA  
SOCIETÀ CIVILE**

**1. ATTIVITÀ DI IMPULSO DEL CIDU RELATIVA AGLI ADEMPIMENTI NECESSARI PER  
L'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI INTERNAZIONALI, CONTATTI CON LE ISTITUZIONI**

**1.1. Audizione del CIDU presso l'Osservatorio permanente sui fenomeni di  
xenofobia e razzismo della Camera dei Deputati**

Si è svolta il 16 settembre 2010 l'audizione del CIDU presso l'Osservatorio permanente sui fenomeni di xenofobia e razzismo della Camera dei Deputati, istituito nel 2009 allo scopo di monitorare tali fenomeni e promuovere iniziative a livello parlamentare - in raccordo con le istituzioni governative, i centri di ricerca, le ONG e la società civile - per la loro prevenzione e contrasto.

La riunione si è inserita nel quadro delle audizioni periodiche dell'Osservatorio con le istituzioni competenti in materia. All'incontro hanno partecipato, oltre al Presidente del CIDU, il Presidente del CNEL, il Direttore dell'UNAR - Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni razziali (Dipartimento per le Pari Opportunità), e un rappresentante del Ministero dell'Interno.

In tale occasione il CIDU ha illustrato brevemente la propria natura e i propri compiti, ricordando le risultanze della Revisione Periodica Universale sull'Italia condotta dalle Nazioni Unite, sopra illustrata, con specifico riferimento ai temi della xenofobia e del razzismo.

Non si è mancato altresì di portare all'attenzione dell'Osservatorio gli impegni in materia che avrebbero coinvolto l'Italia a livello internazionale: in particolare, la predisposizione del XVI-XVIII Rapporto periodico sull'applicazione della Convenzione ONU sull'eliminazione della discriminazione razziale (CERD), e la visita periodica nel

nostro Paese della Commissione del Consiglio d'Europa sul razzismo e l'intolleranza (ECRI), diffusamente trattata nella parte I della Relazione. A tale proposito, è stata accolta con grande favore dai parlamentari la proposta del CIDU di un incontro tra la delegazione ECRI e l'Osservatorio, svoltosi secondo le modalità sopra esposte.

## **1.2. Predisposizione del disegno di legge sull'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani**

Il CIDU si è fatto promotore, di concerto con il Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri e con le Amministrazioni competenti, così come con rappresentanti parlamentari, dell'elaborazione di un disegno di legge governativo sull'istituzione di una Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani in linea con i disegni di legge di proposta parlamentare.

Con tale testo il Governo ha inteso dare attuazione, nell'ordinamento giuridico italiano, alla Risoluzione n. 48/134 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 20 dicembre 1993, che impegna tutti gli Stati firmatari ad istituire organismi nazionali indipendenti per la promozione e la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Il disegno di legge tiene conto delle vigenti disposizioni internazionali che regolano il funzionamento di tali organismi che, secondo i cosiddetti "Principi di Parigi" enunciati nella suddetta Risoluzione del 1993, devono in effetti rispondere a precise esigenze di indipendenza ed autonomia.

La creazione della Commissione costituiva una priorità per il Governo, deciso a realizzarla celermente, per porre l'Italia al passo di altri partner internazionali e dell'UE che hanno provveduto negli scorsi anni a introdurre nel proprio ordinamento tali istituzioni.

L'esigenza di creare la Commissione scaturisce anche dall'impegno che il Governo aveva preso in occasione del dibattito svoltosi lo scorso anno all'ONU, in sede di Revisione Periodica Universale, come sopra illustrato.

E' stato pertanto svolto un intenso lavoro di consultazione e di redazione del disegno di legge (definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del 2 marzo 2011), che non è stato esente da alcune difficoltà, derivanti soprattutto dalla necessità di tenere conto da un lato dell'esigenza di dotare la Commissione di un budget adeguato a garantirne il funzionamento e l'indipendenza, secondo i criteri internazionalmente cogenti richiamati, dall'altro tenendo in debito conto la situazione di bilancio, che impone il massimo rigore finanziario.

Anche raccogliendo i suggerimenti emersi in seno all'Osservatorio Governo-Parlamento sui Diritti Umani, è stato elaborato un disegno di legge che prevede, almeno in una prima fase di avvio, una composizione della struttura particolarmente snella, con la speranza di poter dotare tale istituzione di più sostanziosi fondi negli anni a venire.

La struttura del nuovo organismo, improntata a garantire informazione reciproca tra Stato e società civile nel campo dei diritti umani, nonché a garantire il pluralismo di convinzioni e di opinioni, è composta dalla Commissione, organismo collegiale di cui fanno parte tre personalità designate congiuntamente dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati; da un Consiglio per i diritti umani, che si configura quale organo consultivo e di indirizzo della Commissione e rappresentativo della società civile, composto da non più di quaranta persone; da un Ufficio della Commissione, che costituisce la struttura operativa e amministrativa di supporto all'attività della Commissione.

Conformemente al dettato internazionale, le competenze dell'istituenda Commissione si estendono alla totalità dei diritti e delle libertà fondamentali, in attuazione di tutte le Convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia in materia di



diritti umani. E' previsto inoltre che la Commissione abbia giurisdizione su tutto il territorio nazionale per quanto riguarda la tutela e l'attuazione dei diritti dell'uomo e delle libert  fondamentali. Essa potr  intrattenere anche relazioni a livello internazionale collaborando con gli organismi preposti alla tutela dei diritti umani delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea e con gli omologhi meccanismi istituiti da altri Stati in tale settore. E' previsto inoltre il raccordo con le istituzioni governative competenti in materia di diritti fondamentali e nei rapporti con gli organismi internazionali del sistema ONU e del Consiglio d'Europa, in particolare con il CIDU.

**2. RELAZIONI CON IL MONDO ACCADEMICO**

Il CIDU si è fatto promotore di un incontro, tenutosi nel luglio 2010, tra il Sottosegretario agli Esteri Scotti e la Conferenza dei Presidi della Facoltà di Scienze Politiche per valutare possibili forme di collaborazione tra istituzioni e mondo accademico.

In tale occasione è stato deciso di organizzare agli inizi del 2011 un Convegno sul tema, attraverso la collaborazione del CIDU con la Conferenza dei Presidi, la Facoltà di Scienze Politiche di Roma 3 e la Facoltà di Trieste (il Convegno si è poi effettivamente svolto il 4 marzo 2011, come si dirà diffusamente nella Relazione al Parlamento per il 2011).

### 3. RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE

Nell'attività di *reporting* alle Nazioni Unite il CIDU ha da sempre dedicato attenzione prioritaria al coinvolgimento delle Organizzazioni non governative.

In primo luogo particolarmente significativo il diretto coinvolgimento del Gruppo di monitoraggio sulla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

In secondo luogo sono da segnalare i contatti e l'incontro tenutosi nel dicembre 2010 con le Organizzazioni non governative maggiormente attive nel settore concernente le questioni di genere, ai fini della redazione del Piano d'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza.

Nel corso del 2010 il coinvolgimento della società civile ha segnato altresì l'intero processo della Revisione Periodica Universale (UPR) presso il Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite.

In aggiunta il CIDU, ben cosciente della situazione in Nord Africa, non ha mancato di soffermarsi sui recenti sviluppi già nel 2010, in occasione dell'incontro svoltosi in dicembre con il Direttore dell'associazione *Reseau Euro-Mediterraneen des droits de l'homme* sui diritti umani in Tunisia.

Nel mese di dicembre, inoltre, il Presidente del CIDU ha preso parte alla conferenza promossa da ISIAMED Istituto Italiano per l'Asia e il Mediterraneo, di concerto con l'Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia ed in collaborazione con la Nuova Associazione di Amicizia e Cooperazione Italia – Marocco, sul tema: "Il Mondo Arabo si confronta con le riforme. Il Marocco, un modello?", svoltasi a Roma.

PAGINA BIANCA

**APPENDICE**

## NATURA E FUNZIONAMENTO DEL CIDU

Il Comitato interministeriale dei diritti umani (CIDU) è stato istituito presso il Ministero degli affari esteri con decreto ministeriale n. 519 del 15 febbraio del 1978, il quale ha subito nel corso degli anni varie modifiche, da ultimo con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 agosto 2007, n. 198.

Il CIDU è finanziato con legge *ad hoc* del 19 marzo 1999, n. 80, la quale, al comma 2 dell'articolo 1 prevede la presentazione di una Relazione annuale al Parlamento sull'attività svolta e sulla situazione dei diritti umani in Italia.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani è responsabile della predisposizione dei rapporti periodici o *ad hoc* che l'Italia ha l'obbligo di presentare agli organi di monitoraggio delle Organizzazioni internazionali competenti in materia di diritti umani, come le Nazioni Unite e il Consiglio d'Europa. Esso inoltre conduce un sistematico esame delle misure legislative, regolamentari, amministrative e di altro genere adottate dall'ordinamento nazionale, rivolgendo un'attenzione specifica all'attività di Governo finalizzata all'adempimento degli impegni previsti dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani, verificando l'attuazione delle Convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito e la loro concreta osservanza sul territorio nazionale.

Del Comitato interministeriale dei diritti umani fanno parte un rappresentante effettivo ed uno supplente della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Dipartimento per i diritti e le pari opportunità, del Dipartimento per le politiche per la famiglia nonché del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri della difesa, della giustizia, dell'interno, della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, della salute, per i beni

e le attività culturali, del Comando generale dell'arma dei carabinieri, del Comando generale del Corpo della guardia di finanza, della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, del Consiglio superiore della magistratura (Segretariato), dell'Istituto nazionale di statistica, dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia, della Commissione italiana per l'UNESCO, del Comitato UNICEF per l'Italia, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, della Società italiana per l'organizzazione internazionale, dell'Unione delle province d'Italia. Del Comitato sono inoltre membri tre eminenti personalità del mondo accademico e scientifico - nominate dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli affari esteri e dal Ministro per i diritti e le pari opportunità per un periodo di tre anni. Per svolgere i suoi compiti, il Comitato interministeriale dei diritti umani si avvale di un Ufficio di segreteria composto da funzionari ed esperti qualificati nel settore dei diritti dell'uomo.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani si riunisce in sessioni plenarie nonché in gruppi di lavoro tematici per la redazione e la discussione dei rapporti periodici e per la preparazione delle visite nel nostro Paese da parte dei Relatori speciali degli organismi internazionali. Considerata la natura strettamente governativa di tale attività, del Comitato non fanno parte rappresentanti del settore non governativo. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni il Comitato interministeriale dei diritti umani ha gradualmente intensificato i contatti con la società civile, sia coinvolgendo i rappresentanti delle organizzazioni non governative nella raccolta dei dati necessari alla stesura dei vari rapporti, sia organizzando incontri con le principali ONG del settore per un confronto organico e costruttivo sulle linee di indirizzo che il Governo italiano adotta in materia di diritti umani in occasione delle principali scadenze internazionali.

Le principali Convenzioni internazionali oggetto dell'attività del Comitato interministeriale dei diritti umani, oltre alla Convenzione europea sui diritti dell'uomo e

le libertà fondamentali, sono: il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali; il Patto internazionale sui diritti civili e politici; la Convenzione contro la discriminazione razziale; la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne; la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani e degradanti; la Convenzione sui diritti del fanciullo ed i relativi Protocolli.

Il Comitato interministeriale dei diritti umani ha altresì il compito di svolgere le cosiddette attività di *follow-up*, tra cui la preparazione delle risposte italiane ai commenti, alle osservazioni ed ai quesiti emersi, formulati dagli organi di controllo istituiti nell'ambito dei principali strumenti giuridici convenzionali in materia di diritti umani. Da segnalare, in questo contesto, l'azione di valutazione dello stato di attuazione delle raccomandazioni e dei rilievi indirizzati all'Italia da parte di tutti i suddetti organi di controllo operanti nei sistemi delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, tramite la quale il Comitato interministeriale dei diritti umani si propone di verificare la fondatezza dei rilievi medesimi e di individuare, ove necessario, eventuali misure correttive da proporre agli organi competenti.

\* \* \*

Anche per l'anno 2010, il CIDU si è avvalso di esperti qualificati nel settore dei diritti umani:

Dott.ssa Maja BOVA, Dottore in diritto internazionale, esperta in diritti umani e Avvocato.

Aree di competenza prioritaria: diritti civili e politici, lotta contro la discriminazione delle donne, procedure e risoluzioni in ambito Nazioni Unite (Assemblea Generale e Consiglio dei Diritti Umani).